

## **Approfondimento**

I padri Teatini erano giunti a Modena nel 1604, su espressa richiesta del cardinale Alessandro d'Este, fratello del duca Cesare. Dopo un primo insediamento nella chiesa del Paradiso in Terranova, all'ordine era stata concessa nel 1614 una chiesa posta in corso Canalgrande, luogo più prestigioso e vicino al centro della città. Ben presto si pose il problema di ricostruire la vecchia chiesa di S. Vincenzo in forme più grandiose: nel 1617 fu posta la prima pietra del nuovo tempio, con la benedizione del cardinale Alessandro. L'orientamento della chiesa fu ruotato di 180° in modo che la nuova facciata sorgesse sull'asse del corso Canalgrande. Lo stesso cardinale mostrò la sua protezione donando all'ordine la sua biblioteca privata, mentre l'infanta Isabella di Savoia, moglie dell'erede al trono ducale Alfonso, volle essere qui sepolta.

Non è del tutto chiaro il nome del progettista della chiesa: il primo disegno fu forse dato dal padre teatino Bernardo Castagnini, posto in esecuzione dal capomastro Paolo Reggiani e rimaneggiato in un secondo momento da Bartolomeo Avanzini. I lavori per la costruzione procedettero con una certa lentezza: la chiesa era quasi completata nel 1650 ma mancavano ancora la cupola, la facciata e parte della copertura. In questa fase è documentata la presenza progettuale del modenese Guarino Guarini, architetto di primo livello e membro dell'ordine teatino. Purtroppo è andato perso il progetto che realizzò per la cupola (1653), da eseguirsi in legno e piombo, alla maniera veneziana, per non gravare troppo su una struttura architettonica non sufficientemente salda; presso l'archivio di Stato di Modena è invece conservato un disegno per la facciata (forse del 1662), che, nella sua vivacità, mostra significative assonanze con la facciata della chiesa teatina dell'Annunziata a Messina, realizzata dallo stesso Guarini. La cupola fu poi realizzata seguendo un altro progetto nel 1660, anno in cui fu finalmente inaugurata la chiesa. Per la realizzazione della facciata si dovette attendere un altro secolo: il duca Francesco III, grande riformatore del volto architettonico di Modena, aveva invitato i Teatini a realizzare la facciata nel 1758, in modo da accordare la chiesa al piano di rinnovamento di corso Canalgrande. Nel 1760 si diede inizio alla realizzazione della facciata, progettata da Nicolò Maria Gaspare Paoletti, giovane artefice toscano.

La facciata si caratterizza per un misurato classicismo, non immune da influenze fiorentine e romane; le colonne alveolate richiamano analoghi

dettagli michelangioleschi. Le statue in marmo di Carrara sono forse di Giovanni Antonio Cybei e della sua scuola. L'interno della chiesa è un tipico ambiente controriformistico, modellato su quello canonico della chiesa romana del Gesù di Jacopo Barozzi da Vignola: unica navata fiancheggiata da tre cappelle per parte, spazio centrale cupolato, corto transetto e presbiterio.

All'interno della chiesa si conservano numerose opere d'arte. Nella prima cappella a sinistra si trova la monumentale pala di Guercino, *Madonna in trono con san Giovanni Evangelista e san Gregorio Taumaturgo*. Il quadro, originariamente nella seconda cappella a destra, di patronato ducale, fu completato nel 1630 e pagato da Francesco I, ma probabilmente commissionato da Alfonso III, forse come *ex voto* per essere scampato a una grave malattia nel 1628. Attualmente l'opera è in attesa di restauri e della ricollocazione dopo il furto avvenuto nel 2014. La seconda cappella a sinistra, posta sotto il patronato della famiglia Rangoni, si caratterizza per un ricco apparato scultoreo di scuola fiorentina del Seicento, un *unicum* nell'ambiente artistico modenese del Seicento; la pala d'altare (*Pietà*) è opera di Matteo Rosselli del 1628. Nella prima cappella a destra si trova *Il beato Gaetano Thiene che riceve la regola dell'ordine*, di Francesco Maria Caselli (*post* 1630). La terza cappella a destra ospita *La Trinità terrena e la Trinità celeste* di Pierre Laurier.

Gli affreschi dell'abside, in gran parte scomparsi in seguito alla caduta di una bomba (13 maggio 1944) che distrusse la cupola e il presbiterio, sono di Filippo Maria Galletti, frate teatino che li realizzò nell'ultimo decennio del Seicento. Il presbiterio ospita anche il grandioso *Tabernacolo* in forma di tempietto colonnato. Punto focale dell'intero impianto spaziale della chiesa, venne commissionato da Francesco I per nobilitare il presbiterio, luogo di sepoltura della madre Isabella di Savoia (è infatti affiancato dalle statue di san Contardo d'Este e del beato Amedeo di Savoia, opera di Giovanni Lazzoni). Realizzato in marmi pregiati (bianco di Carrara, sbrizza di Francia, bianco e nero di Aquitania, ecc...), è opera di Tommaso Loraghi su disegno di Bartolomeo Avanzini e fu iniziato nel 1649 ma consegnato solo nel 1672. Gravemente danneggiato durante il bombardamento del 1944, fu ricomposto con i pezzi originali tra il 1953 e il 1954.

Gli affreschi della volta, del tardo seicento, sono opera di Sebastiano Sansone (quadrature), e Sigismondo Caula (figure) e raffigurano la *Gloria* di due santi teatini, Andrea Avellino e Gaetano Thiene. Gli eleganti stucchi sono attribuiti a Luca Colombi (metà Seicento).

Con la Restaurazione, la chiesa fu scelta come luogo di riposo per i principi della casa d'Este. Nel 1838 fu costruita la cappella mortuaria,

raccolta opera neoclassica di Francesco Vandelli. Vi sono sepolti vari membri della famiglia a partire da Virginia de Medici, moglie del duca Cesare, e dal duca Francesco I, già sepolto nella chiesa dei Cappuccini; l'ultimo duca di Modena qui sepolto è Francesco IV (morto nel 1846). Nel 1850, nel transetto destro fu realizzato il monumento a Maria Beatrice Vittoria di Savoia, su disegno di Adeodato Malatesta, mentre nel 1896 fu traslato nel transetto sinistro il monumento piramidale di Ercole III d'Este, opera di Luca Pisani (1820), già in Duomo.

A fianco della chiesa sorge la casa di S. Vincenzo, che è l'unica completata tra le case teatine progettate da Guarini. Egli riadattò probabilmente il precedente progetto di Bernardo Castagnini: i primi disegni conservati nell'Archivio di Stato di Modena datano al 1662, anche se i lavori iniziarono solo nel 1675. Nonostante l'ostentata umiltà stilistica, la casa teatina si caratterizza per una solenne nobiltà: l'esterno è scandito da semplici fasce laterizie ai piani inferiori e da lesene ioniche al piano superiore. All'interno si trovavano due maestosi corridoi a doppio livello, ammirati da cronisti e viaggiatori, corrispondenti ai piani principali della facciata e ai loro ammezzati, sui quali si affacciavano le camere dei religiosi grazie a balconate. Purtroppo nulla di tutto ciò è visibile oggi perché l'interno fu sventrato nel 1957-60 per farne la sede del Tribunale.